

La Repubblica 12 Dicembre 2009

Graviano smentisce Spatuzza

“Non conosco Dell’Utri”

PALERMO — Quando sui monitor installati nell'aula della Corte. D'appello che giudica Marcello Dell'Utri, appare il boss Filippo Graviano in collegamento dal carcere di Parma, in aula cala il silenzio. Tutti, compreso Marcello Dell'Utri, i suoi avvocati, giornalisti e pubblico, anche un anziano barman dell'albergo Villa Igiea che conosce il senatore, stanno con il fiato sospeso chiedendosi: cosa dirà il boss? E soprattutto intende rispondere?

È magro ed emaciato, sembra provato il più grande dei due capimafia di Brancaccio, e quando il presidente della Corte gli chiede se intende rispondere, fa una lunga pausa prima di dire: «Io intendo rispondere nei limiti delle mie possibilità». Una frase sibillina che preannuncia quello che sarà l'atteggiamento processuale scelto dal capomafia: parlare senza quasi mai entrare nel merito, tranne alle fine, quando alle domande secche del presidente Claudio Dall'Acqua, risponde con tre "no" decisi.

Conosce Marcello Dell'Utri? «No». Ha mai avuto rapporti di qualsiasi tipo con lui? «Assolutamente no». Né diretti né indiretti? «No». L'udienza prosegue e Filippo Graviano continua a parlare senza confermare nulla e, soprattutto, smentisce il suo "amico-pentito" Spatuzza che ai magistrati aveva dichiarato che nel carcere di Tolmezzo, Filippo Graviano gli aveva detto che «se non arriva qualcosa da dove deve arrivare sarebbe bene anche per noi parlare con i magistrati». Come a dire, ha spiegato Spatuzza, che se i "referenti", Dell'Utri e Berlusconi, non avessero fatto nulla per i "detenuti" sottoposti al 41 bis avrebbero "parlato" con i magistrati. Filippo Graviano però smentisce: «non gli ho mai detto queste cose anche perché quando venni arrestato nel '94 dovevo solo scontare una pena a quattro mesi, e quindi che bisogno avevo, non c'era nessuno che mi doveva promettere qualcosa». «E neanche quando mi arrivò un altro ordine di cattura pochi giorni prima che dovevo essere scarcerato. E se, come dice Spatuzza dal 2004 al 2009 avessi dovuto consumare una vendetta, lo avrei fatto. Ma io sono lontano da queste cose. Non è che io abito in un hotel, non avevo motivo di aspettare». E, proseguendo nel suo ragionamento, Filippo Graviano, per rafforzare la sua "autonomia" in relazione al fatto che risponde alle domande dei magistrati (senza accusare nessuno però ndr) e che ha iniziato un percorso di "legalità" dice: “ per le mie scelte decido io e non Spatuzza o mio fratello (Giuseppe Graviano ndr). Questo discorso non c'è stato e non può esserci stato. Quando sono stato arrestato non c'era bisogno di chiedere aiuto a chicchessia. Per le mie condanne non ho mai cercato scorciatoie e neppure un magistrato per chissà quale cosa». Dell'Utri è sollevato dalle dichiarazioni di Filippo Graviano che dice di non conoscerlo e che "smentisce" Spatuzza. Ma l'aula ripiomba nel silenzio, quando sullo schermo appare Giuseppe Graviano dal carcere di opera a Milano. Ma il boss non parla. Anzi parla pochissimo per dire che, per il fatto di essere sottoposto al regime carcerario del 41 bis si è ammalato, che il suo stato di salute non gli consente di rispondere alle domande dei

magistrati e degli avvocati. «Quando sarò in grado ed il mio stato di salute lo permetterà chiederò io stesso alla signoria vostra di essere sottoposto a interrogatorio». Ed affida ad un fax spedito dal carcere alla Corte, tutti i dettagli sul "durissimo" regime carcerario cui è sottoposto da anni. L'udienza si conclude con l'interrogatorio del killer, Cosimo Lo Nigro, "testimone" del colloquio tra Spatuzza e Giuseppe Graviano quando gli avrebbe fatto i nomi di Dell'Utri e Berlusconi. «Ho conosciuto i Graviano in carcere — risponde Lo Nigro — e non so neanche dove si trovi Campofelice di Roccella» dove secondo Spatuzza sarebbe avvenuto l'incontro tra Graviano, Lo Nigro e Spatuzza.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS